CISL FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

BRESCIA

TERZO CONGRESSO provinciale

29 NOVEMBRE 2021

basta
indifferenza!
RESPONSABILI
gli uni degli altri

relazione della Segreteria
presentata dal segretario generale
Paolo Tempini

3° CONGRESSO PROVINCIALE FISASCAT CISL BRESCIA

29 NOVEMBRE 2021

relazione della Segreteria
presentata dal segretario generale Paolo Tempini

Care delegate, cari delegati, amiche e amici,
è con grande emozione che a nome del gruppo di lavoro della FISASCAT Cisl Brescia e Valle Camonica introduco i lavori e il dibattito del 3° congresso provinciale della nostra Federazione.
Il 20 Ottobre scorso dopo quasi due anni di assemblee in videoconferenza, si è riunito finalmente in presenza l'attivo dei delegati della nostra Federazione provinciale, che ha dato avvio alla fase congressuale che ci ha portato ad essere qui oggi insieme.
È stato quell'attivo un momento importante di dibattito e di verifica, in preparazione delle assemblee congressuali, ma anche di empatia e di toccante umanità, che dimostra, se mai ve ne fosse bisogno, che nessuna videoconferenza potrà mai essere efficace come le riunioni in presenza. Quanto è bello potersi guardare negli occhi!

Il congresso è, da sempre, uno dei momenti più importanti e significativi della vita dell'Organizzazione.

Per la nostra libera, laica e autonoma associazione l'appuntamento congressuale diventa una occasione, una opportunità di confronto democratico, di riflessione sulle strategie e sulle linee politiche perseguite e da perseguire negli anni a venire.
Il momento storico che stiamo attraversando, così carico di cambiamenti di portata epocale, fa si che la celebrazione di questo nostro Congresso vada ben al di la di un "rito" ma tocchi nel profondo le corde sensibili di ognuno di noi, sollevando interrogativi e spingendoci a guardare al futuro con rinnovato entusiasmo e voglia di fare, insomma a lanciare il "cuore oltre l'ostacolo" per immaginare e costruire una società più giusta e vicina ai bisogni delle persone.

LA PANDEMIA

Ci troviamo ancora in mezzo ad una pandemia che ha causato e tuttora causa sofferenza a molte troppe persone, il prezzo pagato in vite umane nel mondo con oltre 5 milioni di morti, è altissimo e ancora non è finita.
Il nostro Paese e ancora più la nostra regione sono state purtroppo nei primi posti nel mondo in questa tragica contabilità.
Le grandi epidemie sono sempre state nella storia dei segnavia importanti, quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo lo sarà per il terzo millennio appena iniziato.

La pandemia ha infatti accentuato in maniera enorme le disuguaglianze tra Paesi ricchi e poveri.
I massicci interventi monetari e fiscali, accanto alla disponibilità in tempi record dei vaccini, hanno permesso a tutti i Paesi più progrediti di ottenere risultati economici migliori di quanto previsto nei primi mesi della pandemia. Ma la recessione mondiale 2020, una "depressione pandemica" come l'ha definita la Banca mondiale, ha spinto oltre 100 milioni di persone sull'orlo della povertà estrema.

La variabile vaccini diventa dunque essenziale per le popolazioni dei Paesi a basso reddito per uscire dalla "depressione pandemica". Per questo è auspicabile che si realizzi una grande solidarietà internazionale per far arrivare i vaccini dove più c'è bisogno, per favorire la cessione della licenza per farmaci, prospettiva decisamente più realistica della liberalizzazione dei brevetti.
L'iniziativa di CGIL CISL e UIL con Confidustria Brescia di una raccolta fondi nelle imprese e tra i lavoratori da destinare a favore di un'organizzazione internazionale operante nel settore dell'assistenza sanitaria nei paesi in via di sviluppo, va in questa direzione.

Il Green Pass, le misure in vigore dal 15 Ottobre

Come sapete dal 15 Ottobre trovano applicazione, nel nostro Paese, le "misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde Covid 19 e il rafforzamento del sistema di screening".

Come sosteniamo da tempo per fronteggiare questa emergenza pandemica non si può confidare su un unico strumento o su una sola soluzione salvifica. L'impegno di tutti i soggetti coinvolti, datori di lavoro, lavoratori, associazioni di impresa e organizzazioni sindacali e Governo deve essere teso ad operare fattivamente con più leve: in nessun modo va trascurata l'attenzione per il distanziamento sociale, le forme di prevenzione osservate nei luoghi di lavoro così come non deve essere banalizzato l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale.

Il ricorso all'obbligo del green pass che il Governo ha disposto, si presenta attualmente come la soluzione più equilibrata e che tiene conto anche delle diverse sensibilità in ordine alla vaccinazione. Esibire la certificazione verde non introduce delle differenze di trattamento tra i soggetti che si sono volontariamente sottoposti alla vaccinazione e coloro i quali non l'hanno fatto.

Senza entrare nel merito del dibattito ideologico tra "pro vax", "no vax" e "nì vax", con spirito di pragmatismo cislino limitiamoci a confrontare ciò che possiamo fare oggi – in sicurezza – con ciò che non potevamo fare un anno fa. Seguendo questo semplice procedimento logico, ciò che emerge è che la vaccinazione resta la via maestra per uscire tanto dalla crisi sanitaria, tanto da quella economica. Per questo motivo la FISASCAT sostiene la linea portata avanti dalla Confederazione che vede nell'obbligo vaccinale la strategia più efficace per raggiungere l'immunizzazione *erga omnes* e tutelare non solo la salute dei cittadini, ma anche il lavoro e le relazioni sociali.

Il nostro auspicio, infatti, resta quello che il Governo e il Parlamento si assumano fino in fondo le loro responsabilità, superando le contraddizioni interne alla maggioranza e adottando una norma di legge che peraltro sarebbe coerente con l'art. 32 del dettato costituzionale. Noi, in linea col solco tracciato dalla Cisl, sosterremmo convintamente questo percorso, anche perché i soggetti che rischierebbero di più nel caso di una nuova ondata sarebbero, ancora una volta, i lavoratori dei settori che noi rappresentiamo: questo non possiamo permetterlo!

LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE

Il panorama macroeconomico mondiale fa registrare una robusta ripresa.
Secondo le stime di aprile del Fondo monetario internazionale la crescita mondiale sarà del 6% a fronte di una caduta del 3,3% del 2020. La Cina si distinguerà probabilmente con una crescita vicina al 9% dopo essere stata l'unica ad ottenere un segno positivo anche nel 2020.
Anche gli Stati Uniti forniranno un risultato più eclatante (+6,7%) da attribuire ad un inedito sostegno pubblico all'economia, con 6mila miliardi messi in campo dall'attuale Amministrazione, oltre ai 900 deliberati dalla precedente. Gli obiettivi non sono solo "congiunturali", ma mirano a ridurre il gap competitivo maturato dall'economia americana, in particolare nell'ultimo decennio, rispetto a quella cinese.
Più lenta, ma comunque significativa, la crescita europea. La Commissione prevede un +4,5% per il 2022. Il PIL dell'Unione dovrebbe tornare al suo livello pre-crisi nell'ultimo trimestre del 2021.

Al di là del PIL, però, non si può fare a meno di sottolineare come nel 2020, a causa della crisi pandemica, nel mondo siano andati perduti 114 milioni di posti di lavoro, con grandi disparità a seconda dei settori, dei Paesi, delle competenze.
Nel rapporto "Prospettive dell'occupazione 2021" l'Ocse ha raccomandato di prolungare gli aiuti rivolti a settori e persone più vulnerabili, e di investire in formazione per l'acquisizione di nuove competenze, poiché la crisi ha anche rafforzato il trend di trasformazione del lavoro attraverso l'automazione e la digitalizzazione.
La recessione globale è stata profonda ma si è conclusa comunque prima del previsto, contrastata da una efficace politica economica ultra espansiva. La prossima fase della pandemia comporterà sfide diverse ma non meno decisive, a partire dall'inevitabile riallocazione di capitale e lavoro e dalla necessità di fare evolvere verso programmi mirati gli attuali sostegni a famiglie e imprese.

LAVORO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

I recenti vertici mondiali sul clima hanno ancora una volta focalizzato l'attenzione sul futuro ambientale del pianeta.
Lo sviluppo è sostenibile se garantisce le future generazioni: non solo ambiente, ma anche diritti, organizzazione della società, diversa relazione tra produzione, lavoro, territorio e risorse, siano esse naturali o umane. Si tratta di costruire una dimensione sociale culturale, politica ed economica della comunità. Io sono convinto che un documento assolutamente rilevante per questo cantiere è rappresentato dall'enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco.

La crescita dei prossimi anni sarà sostenibile, o non sarà: dovrà essere rispettosa dell'ambiente e della qualità della vita, mettere al centro la persona, garantire una equa transizione ecologica e tecnologica, valorizzare la sussidiarietà, contrastare sfruttamento e caporalato.

Il ruolo del lavoro, dei lavoratori, e quindi, della loro rappresentanza è fondamentale per la rivoluzione sostenibile. Anche per questo, si può pensare alla creazione di un organo indipendente di vigilanza, che classifichi le aziende e orienti gli investimenti sulla base del grado di sostenibilità dell'attività e dei modelli gestionali con cui viene organizzato il lavoro.

L'EUROPA PROTAGONISTA

Il ruolo dell'Unione Europea nei prossimi anni potrebbe essere rilevante. Di più: dovrebbe davvero esserlo, considerando le nuove sfide del contesto internazionale, che vede nello scontro USA- CINA, con l'incognita Russia, l'elemento determinante. Ad essere in gioco è la sopravvivenza di un modello di economia sociale di mercato e dei valori democratici che ne sono il fondamento.

Anche per l'Europa la pandemia segna una svolta epocale. Le scelte compiute a livello di politica economica le hanno permesso di esercitare un protagonismo diverso da quello avuto nelle crisi passate, affrontate sulla base dei criteri rigidi dell'austerità e del rigore a tutti i costi.

È troppo presto, naturalmente, per parlare di una svolta in senso federalista. Le identità nazionali restano molto forti e presto potrebbero tornare a svolgere un ruolo di freno. Per scongiurare tale rischio, nel prossimo futuro andranno risolte questioni cruciali, a partire dal completamento dell'Unione bancaria e dalla costruzione di una capacità fiscale comune.

Nell'era post-Covid l'Europa dovrà affrontare due sfide fondamentali: una interna, rilanciando un modello di crescita sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale; l'altra esterna, consolidando il suo protagonismo nello scacchiere globale, a partire da una strategia comune verso la Cina e da una rinnovata alleanza transatlantica con gli Stati Uniti. Sarà inoltre prioritario saper rispondere in modo coordinato alle ondate migratorie, in un mondo sempre più frammentato e dai fragili equilibri, che generano continue emergenze umanitarie, ultima in ordine di tempo quella afghana.

LO SCENARIO ECONOMICO ITALIANO

l'Italia sembra essere sui giusti binari della ripartenza. L'Ocse hanno rivisto al rialzo di 1,4 punti le stime del PIL italiano per il 2021, facendo registrare un rimbalzo che dovrebbe attestarsi almeno al 5,9% per l'anno in corso e al 4,1% per il 2022. Un percorso di crescita sostenuto che supera la media dell'Eurozona e doppia addirittura la locomotiva Germania. Insomma, si tratta di numeri estremamente interessanti per la nostra economia, che nell'ultimo decennio ci aveva abituati a tassi crescita dello "zero virgola". Si stima infatti che negli ultimi dieci anni la "rinuncia" agli investimenti, sia pubblici che privati, sia costata 8 punti di PIL.
C'è poi da considerare come nell'ultimo anno e mezzo i consumi privati siano crollati quasi dell'11%: dal dopoguerra ad oggi non era mai successo!
Come noi sostenevamo già da tempo, se il Paese è tornato a crescere lo si deve

soprattutto alla ripartenza del terziario di mercato, che ha finalmente ripreso a correre, dopo il lungo stop imposto dalla pandemia, messo al sicuro dalla campagna di vaccinazione. Le ultime pubblicazioni dell'Istat sul fatturato dei servizi ci segnalano un incremento nel secondo trimestre 2021 del 6,4% rispetto al trimestre precedente, addirittura del 33,9% in termini tendenziali. D'altronde, il legame strutturale che esiste tra l'economia italiana e il settore terziario è ben noto, visto che quest'ultimo concorre al 40% del PIL e assorbe il 70% dell'occupazione nazionale, ed è quindi naturale che l'andamento del Paese dipenda da quello dei servizi. Tuttavia, sebbene siamo sulla strada giusta, il gap da recuperare rispetto ai livelli pre-pandemici è ancora ampio, visto che quello dei servizi è stato il comparto che ha pagato il prezzo più caro della crisi.

Il mercato del lavoro

Sul mercato del lavoro gli ultimi dati Istat evidenziano come il secondo trimestre 2021 sia stato caratterizzato da primi segnali positivi.

Dal punto di vista quantitativo, la rilevazione evidenzia un rimbalzo occupazionale importante tra il secondo trimestre 2020 e lo stesso periodo del 2021, con un incremento di 523mila posti di lavoro in un anno. Tuttavia se il termine di paragone diventa il secondo trimestre 2019, il gap da colmare rimane tragicamente enorme, con 680mila posti di lavoro che mancano all'appello.

Purtroppo però la dinamica occupazionale è stata trainata esclusivamente dalla crescita dei posti di lavoro a tempo determinato, in particolare con contratti di durata pari o inferiore a 12 mesi: i lavoratori con contratto a termine sfiorano oggi i 3 milioni, superando addirittura il dato pre-pandemico di febbraio 2020. Il recupero occupazionale poggia di fatto su una precarietà involontaria, slegata dalla straordinarietà e dall'incertezza determinata dall'emergenza sanitaria, e sta assumendo un carattere "strutturale" in segmenti già deboli del nostro mercato del lavoro.

Donne e giovani

Per le donne e i giovani la pandemia di Covid 19 è stata benzina sul fuoco per le disuguaglianze già in atto nel nostro mercato del lavoro.

L'Italia rimane un Paese che non investe sui giovani: la crescita sostenuta dell'occupazione giovanile nel secondo trimestre 2021 non è riuscita a compensare il forte calo del 2020. I giovani sono una delle categorie più colpite dagli effetti della crisi pandemica ed il motivo risiede nell'eccessiva diffusione della precarietà nella

fascia di età compresa tra 15 e 34 anni, dove l'incidenza del lavoro a termine sul totale dell'occupazione dipendente è passata dal 19% del 2004 al 36,8% del 2019.

Anche il tasso di inattività rimane elevato, circa un giovane su due non ha lavoro e nemmeno lo cerca.

La pandemia ha anche generato un forte inasprimento delle disuguaglianze di genere, in particolare in termini di partecipazione, accesso e progressione delle donne nel mondo del lavoro. Si tratta di un fenomeno internazionale ma che vede in Italia particolari criticità, stante la radice strutturale del gap di genere nel nostro Paese.

Sicurezza sul lavoro

La questione della sicurezza sul lavoro è un tema di primaria importanza, tragicamente attuale per la perdita della vita dei lavoratori: un fatto inaccettabile per una democrazia economicamente avanzata come la nostra. La cadenza ormai giornaliera con cui ci pervengono notizie di morti sul lavoro dev'essere spezzata.

Gli ultimi dati dell'INAIL ci dicono che nel primo semestre del 2021 son quasi 700 le persone decedute nello svolgimento dell'attività lavorativa. Una media spaventosa che si riassume in più di tre vittime al giorno.

Per arginare il fenomeno drammatico delle morti sul lavoro e su tutte le altre problematiche di sicurezza che derivano dalle inadeguate condizioni di lavoro, occorre elaborare quella strategia nazionale da sempre assente nel nostro Paese. Serve intervenire su più livelli e su più fronti diversificati, in modo costante e coeso con un impegno da parte di tutti: istituzioni nazionali e territoriali, parti sociali, tecnici, ispettori, attori della prevenzione e protezione che preveda corsi di formazione per i lavoratori, una patente a punti, piu ispezioni, più dispositivi di protezione individuale, educare alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro già dalla scuola.

Servono investimenti sulla formazione, sulla prevenzione, sulla comunicazione, sul controllo per promuovere la crescita della cultura della sicurezza e spezzare la spirale non solo delle morti, ma anche degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Vogliamo sottolineare che a livello territoriale, unitariamente, quest'anno abbiamo incontrato più volte Prefettura e ASST in particolare sul tema della sicurezza anti-Covid nei Centri Commerciali.

Politiche sociali e previdenza

L'impatto universale dà la misura dell'importanza che assumono le regole per l'accesso al pensionamento.

Nella prospettiva della scadenza di "quota 100", la piattaforma confederale si pone l'obiettivo di individuare criteri di flessibilità in uscita, rispetto a quelli rigidi previsti dalla Legge Fornero.
Accanto ai 62 anni, sostiene l'esigenza di una pensione anticipata con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.
I protocolli del 2016 e del 2017 siglati tra Governo e Sindacati hanno previsto misure importanti per le categorie disagiate e per chi svolge lavori usuranti e gravosi, misure che oggi vanno estese ad ulteriori profili professionali anche attraverso il lavoro della commissione di studio dedicata.

Sappiamo bene nei nostri comparti quante siano le categorie e le lavoratrici e i lavoratori che sarebbe auspicabile venissero inseriti nelle liste dei lavori gravosi e usuranti.

Inoltre, particolare attenzione andrebbe data al sostegno delle donne lavoratrici, particolarmente penalizzate dalle riforme pensionistiche e alle quali andrebbe riconosciuto l'anticipo di 12 mesi per figlio sia sulla pensione di vecchiaia che sull'anticipata, ovvero, a scelta della lavoratrice, l'incremento corrispondente al coefficiente di calcolo per non subire riduzioni pensionistiche.

BASTA INDIFFERENZA

Il titolo del nostro congresso "basta indifferenza" è altamente significativo e fotografa in parte il vivere quotidiano della nostra società. La pandemia ha messo a nudo le criticità e i limiti del nostro modello di sviluppo e ha smascherato l'illusione che il luccichio del consumismo avesse realmente accorciato le distanze sociali. Una società, che con il crollo delle grandi ideologie si sta progressivamente secolarizzando, centrando l'attenzione più alle necessità del consumo che a quelle della persona.
Una società in cui, si ha l'impressione che il cittadino sia tale solo in quanto consumatore e non come persona portatrice di diritti e doveri.
Guardando dal nostro osservatorio questo fenomeno, ci accorgiamo che in questo modello di società rischia di diffondersi sempre più un altro virus quello dell'indifferenza: indifferenza verso la politica; indifferenza verso i problemi sociali; indifferenza verso un collega vittima di mobbing; indifferenza verso chi perde il posto di lavoro o non riesce a trovarlo; indifferenza nei confronti di chi non fa parte della nostra cultura, indifferenza verso gli anziani.

Con una intuizione fulminante De Andrè dice in una sua canzone: "E per tutti il dolore degli altri è dolore a metà". Ma prima o poi i problemi che ci rifiutiamo di vedere nella fatica di chi ci sta accanto, coinvolgeranno tutti.

La FISASCAT si pone con fermezza come antidoto e come argine verso il virus dell'indifferenza, forte dei valori ai quali la CISL si ispira fin dalla sua fondazione.
Un sindacato il nostro che conferma e rafforza un importante ruolo sociale e diventa riferimento sicuro in un affollato panorama di soggetti che propongono invece soluzioni usa e getta.

Lo testimoniano le migliaia di attivisti che ogni giorno sui posti di lavoro e nelle sedi sindacali – tra la gente – operano con passione e determinazione per il bene comune.Come FISASCAT crediamo sia indispensabile costruire un "nuovo umanesimo" nel quale la persona con P maiuscola sia veramente al centro in un nuovo modello di società.

Per questo i principi della giustizia sociale e del progresso sociale sono l'obiettivo che da sempre caratterizza la nostra azione che vede nella contrattazione e nella concertazione il mezzo principale per raggiungere lo scopo.

Per questo siamo chiamati ad ampliare il raggio della nostra azione, attraverso un grande progetto di inclusione, a partire dai giovani, senza i quali non esiste futuro Allora essere "responsabili gli uni degli altri" assume un significato non solo sociale ma anche di cambiamento antropologico, che vuole incidere nella coscienza delle persone , un cambiamento che come creta viva plasma e rimodella il nostro modo di vivere.

TERRITORIO E CONTRATTAZIONE

La contrattazione rimane al centro delle nostre iniziative, alla luce anche delle tipologie dei nostri settori. Ribadiamo la validità, la centralità e l'indispensabilità del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro quale strumento solidaristico e universalistico fra tutti i lavoratori con l'obiettivo di tutelare anche il potere d'acquisto delle retribuzioni e destinare una quota di incremento salariale al 2° livello.
Certo è necessaria una nuova ed efficace intesa tra le parti sociali ed il Governo sulla disciplina del rinnovo dei contratti nazionali - quello del 2009 è stato certamente un buon accordo che ha prodotto importanti risultati – che renda più rapido il percorso negoziale.
Quello del rinnovo contrattuale resta il principale strumento per salvaguardare il reddito e tutelare e rafforzare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.
Tra il 1995 e il 2019 pur in presenza di incrementi della produttività del lavoro

(+8%) i salari hanno avuto un incremento minore (+ 3,3%) con pesanti effetti su coesione, consumi e crescita.
Oggi si sente più che mai quindi, la necessità di riavviare una contrattazione territoriale/aziendale degna di questo nome.
A titolo di esempio la voce busta paga del Terzo elemento territoriale nei contratti provinciali di Confcommercio e Confesercenti è ferma da oltre 30 anni.
La questione salariale è prepotentemente all'ordine del giorno, in particolare per i comparti da noi seguiti, per la progressiva perdita di potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Vogliamo ricordare che solo nel comparto commercio/turismo, che riguarda oltre 3 milioni e mezzo di persone, i contratti sono scaduti da 2 anni, che diventano 6 anni per i lavoratori della Vigilanza Privata.
L'aumento del costo dell'energia (con un forte rincaro delle bollette) e di molte materie prime di vitale importanza, rischia di innescare una spirale inflazionistica che le lavoratrici e i lavoratori non possono permettersi di affrontare e i provvedimenti finora presi dal Governo per quanto doverosi, appaiono il classico "pannicello caldo".

Allora riprendere la contrattazione a livello territoriale/aziendale diventa uno strumento indispensabile per dare ulteriori risposte salariali e normative rispetto ai contratti nazionali di riferimento. Una contrattazione che sappia cogliere le peculiarità del tessuto socio-economico del nostro territorio e possa meglio valorizzare l'apporto dei sacrifici fatti dalle lavoratrici e dai lavoratori che hanno contribuito e contribuiscono in maniera determinante alla sostenibilità e allo sviluppo delle imprese.
Sempre più lavoratrici e lavoratori non riescono a reggere i ritmi e i carichi di lavoro richiesti in molte aziende – a maggior ragione se questi lavoratori hanno una certa età e qualche acciacco.

Poter discutere con le aziende di turni e nastri orari, organizzazione e carichi di lavoro, sicurezza, conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro, è una necessità per costruire all'interno del posto di lavoro un clima e un ambiente lavorativo e operativo "accogliente e inclusivo".
Per fare questo però è necessaria da parte delle aziende la disponibilità al confronto costruttivo e alla ricerca di soluzioni condivise.
Ricordiamo che nei nostri comparti più dell'80% delle aziende non raggiunge i 10 dipendenti e questo rende quasi impossibile una contrattazione aziendale.

COMMERCIO

Nel settore del commercio è in corso la discussione con le controparti datoriali per il rinnovo dei diversi contratti nazionali in cui abbiamo come controparte Confcommercio Confesercenti, Federdistribuzione e Distribuzione Cooperativa che coinvolge circa due milioni e mezzo di addetti.
Anche qui ricordiamo che nel periodo più drammatico della pandemia, le lavoratrici ed i lavoratori del comparto in particolare del "Food" sono stati in prima linea per garantire i servizi al pubblico, quando la quasi totalità delle attività del nostro Paese era chiusa per il lockdown.

A livello territoriale abbiamo affrontato negli ultimi anni diverse problematiche che hanno coinvolto il comparto, in particolare l'abbandono del gruppo Sma/Auchan dal nostro Paese e la crisi del gruppo L'Alco.

Il gruppo L'ALCO

Il gruppo L'Alco (L'Alco, L'Alco GM e Gestione Centri Commerciali); è uno storico gruppo bresciano con più di 700 dipendenti che operano su più di 30 punti vendita in Lombardia (il 60% nel territorio Bresciano).
L'Alco GM a metà 2017 decideva di esternalizzare il reparto logistico e pertanto apriva una procedura di mobilità per più di 120 dipendenti dei CeDiS di Rovato e Prevalle che si chiudeva a fine di quell'anno con la chiusura dei due CeDiS e, purtroppo, il licenziamento dei dipendenti.

In questi anni la FISASCAT bresciana è sempre stata in prima fila a chiedere all'azienda un importante piano di rilancio allo scopo di garantire il futuro del gruppo e la salvaguardia occupazionale degli oltre 700 dipendenti.

Purtroppo nell'estate dello scorso anno la crisi del gruppo, è entrata nella fase finale. A marzo di quest'anno l'aziendale ha chiesto l'apertura della procedura di concordato.
Dal marzo/aprile di quest'anno le lavoratrici ed i lavoratori del gruppo sono in cassa integrazione straordinaria.
Grande è stato e continua ad essere l'impegno della FISASCAT unitamente alle altre OO.SS presenti in azienda per cercare di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori, anche mettendo in campo percorsi di politiche attive e di sostegno agli stessi.
Inoltre la nostra azione di sensibilizzazione e di confronto con le Istituzioni (in particolare Prefettura e Regione Lombardia) e con la procedura concorsuale avente al centro la salvaguardia dei posti di lavoro sta producendo importanti risultati.

L'accordo firmato lo scorso 11 novembre con Migross ha consentito la salvaguardia dei 211 posti di lavoro e la riapertura, nei prossimi mesi, degli 8 cash &carry delL'ALCO GM.
Un risultato importante che lascia ben sperare anche per le due altre aziende del gruppo.

La vicenda del Gruppo Sma-Auchan

Il 22 febbraio 2020 a Bologna si svolgeva l'ultimo incontro in presenza, prima di una lunga serie di trattative svolte in videoconferenza, per gestire gli esuberi di un'azienda di quasi 18.000 lavoratori e 113 punti vendita in tutta Italia: l'azienda era Margherita Distribuzione, il "contenitore" che ha raccolto le spoglie del gruppo Sma-Auchan, che nel 2019 ha annunciato l'abbandono del mercato italiano. I nostri sforzi a livello territoriale in una prima fase sono stati tesi ad accompagnare i lavoratori in un percorso spesso incerto e accidentato che, a partire dalla trattativa nazionale, ha portato alcuni ad optare per l'uscita incentivata dall'azienda, altri ad essere riassorbiti dai vari marchi che a poco a poco hanno acquisito i punti vendita.

Mai come in questa circostanza ci sarebbe stato bisogno di poter vedere fisicamente e frequentemente le persone. La prima difficoltà è stata infatti quella di organizzare momenti di incontro con i lavoratori in maniera alternativa rispetto alla classica assemblea sindacale, per spiegare che tipo di operazione si stesse gestendo a livello nazionale.

In un secondo momento, l'attenzione si è spostata sulle nuove realtà che avrebbero acquisito i punti vendita, aziende che (tranne rarissime eccezioni) sono di dimensioni molto ridotte e non hanno alcuna esperienza, e a volte nemmeno l'intenzione di costruire rapporti sindacali.

Per la maggior parte i punti vendita sono stati acquisiti da soci Conad, piccoli imprenditori con un contatto decisamente più diretto con la gestione del punto vendita e anche con i lavoratori. Ci siamo ritrovati quasi di colpo a dover costruire nuove relazioni sindacali con una quantità di soggetti del tutto diversi da quelli con cui eravamo abituati a confrontarci fino a quel momento: un'azienda unica con la quale avevamo avuto per anni una contrattazione integrativa e con cui condividevamo comunque alcune prassi consolidate in relazioni sindacali costruite negli anni, al di sotto delle quali non si andava.

Il panorama è radicalmente cambiato e lo sforzo è sostenuto prima di tutto dai lavoratori, ai quali è richiesto un nuovo modo di lavorare e una nuova capacità di relazionarsi con datori di lavoro a volte di stampo fortemente padronale. In alcu-

ni casi l'impossibilità di confronto unita al disprezzo per alcune tutele basilari ha dato luogo anche ad azioni vertenziali a tutela dei lavoratori.
Comunque grande è lo sforzo della FISASCAT bresciana nel cercare di costruire e/o ripristinare corrette relazioni sindacali anche dove sembra impossibile.

TURISMO

In una nota dello scorso 28 settembre, la Banca d'Italia, preso atto del volume delle richieste di finanziamento presentate dalle aziende del turismo per fronteggiare la crisi di liquidità, ha messo in luce come il calo di occupazione e di fatturato provocato dalla pandemia sia stato più marcato nel settore turistico rispetto agli altri comparti: pesante è il prezzo delle misure per il contenimento del virus, quali le limitazioni agli spostamenti e allo svolgimento di eventi e attività, gli obblighi di distanziamento e il ricorso allo smart-working.

I problemi con cui dovremo fare i conti nei prossimi mesi rischiano davvero di essere quelli della tenuta occupazionale, ragione per cui pochi giorni fa è stata chiesta al MISE l'apertura di un tavolo di crisi e l'approvazione di ammortizzatori sociali universali.

Alcune osservazioni di dettaglio vanno fatte rispetto ai singoli comparti.

Ristoranti, bar e alberghi

L'afflusso alle nostre sedi da parte dei lavoratori di ristoranti, bar e alberghi è testimonianza diretta dell'effetto di una bomba ad orologeria di alcuni problemi strutturali da sempre presenti. Il non raro ricorso al lavoro grigio e/o nero ai contratti "a chiamata" fasulli, per anni golosa opportunità di risparmio sul costo del lavoro e di elusione del sistema fiscale, si sono da un giorno all'altro rivelati per la piaga che in effetti sono sempre stati: le casse integrazioni (molto spesso non anticipate in busta paga dalle aziende ma rimesse al pagamento diretto dell'INPS) hanno infatti coperto soltanto le ore lavorative contrattuali, e i lavoratori hanno visto le proprie entrate più che dimezzate e con l'aggravante degli incerti tempi di pagamento dell'INPS. Il sistema di anticipazione degli importi da parte delle banche, sulla base della convenzione nazionale del 2020 tra ABI e parti sociali, ha posto rimedio solo in parte a causa della macchinosità della procedura prevista. Dissesti economici preesistenti in molte realtà e una diffusa stagionalità rendono il comparto particolarmente fragile.

Agenzie di viaggio e tour operator

Le agenzie di viaggi e i tour operator sono sicuramente quelle che hanno subìto il rallentamento maggiore e che più stanno faticando ad avere una ripresa, stante anche la grande incertezza che opera da freno potente per la programmazione dei viaggi e il blocco ancora esistente in Italia per quelli verso i Paesi esterni all'area Schengen. Un comparto che in Italia vede la presenza di 13 mila aziende e ben 80.000 posti di lavoro, e che dall'inizio della pandemia ha perso il 90% del fatturato.

Ristorazione collettiva e commerciale

Le aziende della ristorazione collettiva e commerciale sono state in molti casi in grado di anticipare gli ammortizzatori sociali ai lavoratori, soprattutto quelle diffuse a livello nazionale, ma va detto che anche in questo caso il reddito dei lavoratori ha subito un drastico ridimensionamento a causa della presenza strutturale di ore supplementari, non coperte dagli ammortizzatori sociali. In generale, seppure vi siano segni di ripresa grazie alla ritrovata possibilità per i cittadini di spostarsi per viaggi e lavoro e grazie alla riapertura di scuole e aziende committenti, soprattutto la ristorazione aziendale in appalto (e in parte anche quella autostradale, di aeroporti e stazioni) si sta scontrando con la stabilizzazione del lavoro in smart-working in molte aziende clienti, che renderà definitiva una parte del calo dei pasti di questi ultimi due anni ed impossibile il ritorno ai livelli pre-covid. Con alcune aziende sono già stati raggiunti accordi nazionali per permettere a chi è a meno di due anni dalla pensione di uscire anticipatamente dall'azienda, usando la disoccupazione come ponte. Questo dà modo di ricordare che ancora oggi la stragrande maggioranza delle lavoratrici del settore scolastico con sospensione estiva non ha un reddito sufficiente a raggiungere le 52 settimane annue di contributi INPS, con il risultato che la data di accesso alla pensione è ritardata anche di anni rispetto a chi ha la copertura contributiva per 12 mesi.

MULTISERVIZI

Gli addetti ai servizi di pulizia sono stati tra le figure centrali del contrasto della pandemia che ha condizionato l'ultimo biennio e certamente avrà riflessi negli anni a venire.
La sanificazione di ospedali, uffici pubblici, aeroporti, scuole, aziende e di tutti i luoghi di lavoro nei quali è tipico il forte afflusso di persone, è stata la prima barriera di contrasto al diffondersi del virus.
Nonostante ciò il settore è sempre stato considerato secondario e marginale nei canali di maggior diffusione mediatica, opinione pubblica e committenze, e solo

grazie alle necessarie pressioni si è riusciti a mettere in evidenza le difficoltà che hanno attraversato e ancora attraversano queste lavoratrici e questi lavoratori.
Le numerose azioni di rivendicazione sindacale promosse dai territori ed a carattere nazionale, sono state importante volano al necessario raggiungimento dell'obiettivo del rinnovo del contratto collettivo.
Sul nostro territorio ha avuto particolare evidenza la bella e coreografica manifestazione nell'ottobre dell'anno scorso davanti agli Spedali Civili di Brescia, dove con grande dignità e pacatezza lavoratrici e lavoratori hanno sollecitato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ed evidenziato all'opinione pubblica le loro problematiche.

L'accordo sul rinnovo del CCNL raggiunta al termine di una vertenza durata 8 anni, riguarda più di 600mila addetti in un bacino di 60mila imprese.

L'intesa ha previsto un importante aumento economico ottenuto senza cedere un millimetro sulle principali richieste provenienti dalla parte datoriale, grazie al mantenimento della piena retribuzione nei giorni di carenza della malattia, il mantenimento di quanto previsto in materia di salute e sicurezza ed il miglioramento delle regole di cambio appalto, tipico del settore.

Di primaria importanza, inoltre, è la previsione di una maggior tutela rispetto a quanto previsto dalla legge per le vittime di violenza, un aspetto che non possiamo permetterci di trascurare in un settore caratterizzato da una forte presenza femminile.

VIGILANZA

Un rapporto del Censis rivela che "l'allarme sociale nel nostro Paese rimane alto anche se la criminalità è in forte calo, e mostra come si stia affermando una paura dell'altro, anche tra i più giovani, che non è indirizzata esclusivamente verso le categorie più marginali, ma che tende ad essere rivolta verso l'intera società".

In tale scenario "la sicurezza privata rappresenta un elemento fondamentale e complementare alla sicurezza pubblica per garantire la tranquillità negli spazi del vivere comune" e nelle sue varie articolazioni, e può dare un contributo determinante nel governare l'incertezza che serpeggia nella società italiana e nel ripristinare la fiducia quale essenziale vettore di coesione sociale, valorizzando quegli elementi che qualificano la sicurezza privata come un fondamentale motore di solidarietà, libertà, benessere e sviluppo per tutti.
Nel 2020 risultavano attive 1745 imprese di vigilanza e dei servizi connessi, per un totale di circa 90mila lavoratori occupati.

Sul nostro territorio sono presenti quasi mille Guardie Particolari Giurate ed almeno altrettanti addetti ai servizi fiduciari non armati.

Un numero di addetti significativo e che svolge un ruolo importante nella sicurezza sussidiaria e complementare nella nostra provincia.

Come FISASCAT bresciana unitamente a Filcams e Uiltucs abbiamo ottenuto nel febbraio dell'anno scorso, grazie alla sensibilità dimostrata dal Prefetto, l'apertura di un tavolo di confronto con aziende, Prefettura e Questura sul tema della formazione professionale e della formazione continua delle Guardie Particolari Giurate.

Riteniamo la formazione e la qualificazione professionale del personale una condizione determinante e imprescindibile per il miglioramento continuo del comparto.

La nota più dolente è rappresentata dalle tempistiche del rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 dicembre 2015, ad oggi i nostri tentativi di addivenire ad un accordo si sono scontrati con la netta ritrosia delle associazioni datoriali il cui unico obiettivo è la conservazione e, persino, il peggioramento delle norme del rapporto di lavoro con la negazione di qualunque riconoscimento salariale. Ritrosia che continua nonostante le mobilitazioni che i lavoratori del comparto hanno messo in atto per chiedere finalmente il rinnovo del Contratto.

SOCIO-SANITARIO-ASSISTENZIALE

Il settore Socio sanitario assistenziale ha acquisito anche nel nostro territorio un ruolo significativo, soprattutto in relazione alla crescente domanda di servizi alla persona e alle famiglie.
Il progressivo innalzamento dell'età media ha determinato l'esigenza sociale di approntare strutture e servizi adeguati per gli anziani.

Anche su questo importante settore si è abbattuto lo tsunami della pandemia con conseguenze drammatiche in particolare su molte RSA, le Residenze Sanitarie Assistenziali del nostro territorio.

Riteniamo doveroso ricordare di quei mesi drammatici. l'abnegazione ed i sacrifici dimostrati dal personale delle case di riposo per garantire l'assistenza degli ospiti, nella stragrande maggioranza persone anziane e fragili.
Personale che, lo vogliamo sottolineare, percepisce retribuzioni nettamente inferiori rispetto alle equivalenti figure professionali nella sanità pubblica, ma anche in quella privata.

L'apertura dei concorsi e delle richieste di personale negli ospedali sta spingendo non pochi operatori a lasciare le RSA.

Il settore, che si immaginava un futuro di forte sviluppo e crescita, oggi vede invece un rallentamento ed una riorganizzazione doverosa e necessaria, che crei attrattività anche per la qualità del servizio e la sicurezza dei nostri anziani.

Importante quindi il rinnovo avvenuto poche settimane fa del CCNL AGIDAE mentre per i CCNL UNEBA e COOP SOCIALI è in corso il confronto con le controparti datoriali.

A livello provinciale ci stiamo confrontando con Centrali Cooperative per il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale della Cooperazione Sociale.

LA CISL DI BRESCIA

La FISASCAT bresciana è per una forte ed autorevole CISL.

Nel nostro DNA abbiamo un forte senso di confederalità, lo siamo per convinzione, poiché il variegato mondo dei lavori e dei contratti da noi seguiti è già di per se stesso un quotidiano esercizio di agire confederale.

La FISASCAT bresciana partecipa attivamente e si riconosce nel lavoro svolto dall'attuale Segreteria UST.

Partecipazione e impegno il nostro, non acritico, ma costruttivo e di pari dignità con la CISL e con tutti gli altri soggetti presenti nell'organizzazione.

La forte sinergia e collaborazione portata avanti in questi mesi con l'UST nella gestione di un complesso e difficile tavolo di crisi riguardante quasi 800 lavoratori è stato un banco di prova importante che ha prodotto risultati tangibili per i lavoratori interessati.

Troviamo lungimirante inoltre il progetto, già attuato, dello sportello Welfare a favore delle lavoratrici e lavoratori delle imprese artigiane.
Come FISASCAT crediamo fortemente nel presidio delle periferie, pertanto non possiamo che guardare con favore all'apertura di nuove sedi decentrate ed alla ristrutturazione/riallocazione di altre.
Per quanto ci riguarda stiamo facendo un grande sforzo organizzativo per garantire la presenza in diverse sedi periferiche.
Sollecitiamo la CISL a continuare e se possibile rafforzare i tradizionali servizi

per gli iscritti e le loro famiglie, nonché servizi importanti a supporto dei delegati e delle categorie.

Cogliamo quindi, l'occasione per esprimere il nostro ringraziamento alle lavoratrici ed ai lavoratori del Sistema Servizi della CISL per la competenza e la professionalità dimostrata nell'accogliere e nell'assistere le persone: dalla compilazione del 730 alle domande di malattia professionale, dal supporto vertenziale al supporto nella ricerca di lavoro e nella formazione continua e via via tutti gli altri.

LA FEDERAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

Il nostro rapporto con la FISASCAT Nazionale e Regionale è improntato su una fattiva e concreta collaborazione, stima, rispetto e riconoscimento politico e umano.

Il lavoro fatto nell'affrontare la drammatica situazione che ha investito i nostri comparti, e la capacità contrattuale mostrata nel rinnovo ci hanno consentito di sottoscrivere negli ultimi mesi alcuni importanti e significativi Contratti Nazionali, (Multiservizi; Farmacie Private; AGIDAE).

Dalla Federazione Regionale abbiamo avuto una importante ed impegnativa delega nel seguire alcune rilevanti aziende lombarde aventi la sede centrale a Brescia.

LA FISASCAT CISL BRESCIA-VALLE CAMONICA

Sono stato eletto Segretario generale ai primi di novembre dell'anno scorso, quando la pandemia tornava a mordere pesantemente il nostro Paese, dopo un'estate in cui molti pensavano che il peggio fosse passato e che il virus fosse quasi sconfitto. Purtroppo così non era e non è.

Sono in Federazione da 14 anni ed ho visto e affrontato, come operatore sindacale, molti momenti difficili, a partire dalla drammatica crisi finanziaria ed economica che da fine 2008 con effetti fino al 2014, travolgeva il mondo con pesantissimi ricadute anche sul nostro Paese. In quegli anni fui incaricato dalla Segreteria di seguire le crisi aziendali, in particolare nelle aziende medio piccole, per fronteggiare le quali lo Stato aveva emanato, su richiesta delle organizzazioni sindacali, lo

strumento della cassa integrazione in deroga. Per tutta la Federazione sono stati anni di intensissimo impegno a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per me sono stati anni di grande impegno che ho svolto sempre con entusiasmo, incontrando migliaia di lavoratori e centinaia di imprenditori – buona parte dei quali sapeva ben poco del sindacato – dando vita, nella stragrande maggioranza dei casi, a costruttive relazioni sindacali con importanti risultati a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

Ancora oggi la maggior parte dei lavoratori incontrati in quegli anni continua a confermare la fiducia nella nostra organizzazione e questo per me o per meglio dire per noi, è la miglior prova che il duro e costante lavoro in prima linea è la strada da continuare a percorrere.

Dal 2013 al 2020, dopo l'accorpamento tra la Federazione di Brescia e quella di Valle Camonica, sono stato incaricato tra l'altro, di "prendere in mano" (sindacalmente parlando) il territorio camuno e del sebino bresciano.
Oggi la nostra Federazione provinciale è pienamente integrata e sinergica in tutte le sue componenti.
Una Federazione che ha dimostrato e dimostra capacità di ascolto e confronto con le lavoratrici ed i lavoratori e di saper affrontare con determinazione le problematiche del mondo del lavoro.
Una Federazione forte, compatta e decisa, che può guardare con fiducia al futuro.

CONCLUSIONI

Chiudo questa relazione ringraziando tutto il gruppo di lavoro della FISASCAT provinciale – Alessandra, Monica, Liliana, Carlo, Giancarlo, e Gisella – con i quali tutti voi, tutti noi e la nostra gente interloquisce quotidianamente: ognuno, con le sue qualità e caratteristiche, svolge al meglio il proprio ruolo.

Permettetemi care delegate e delegati di guardare negli occhi e ringraziare ognuno di voi, partendo da quelle/i di recente nomina per arrivare alla "vecchia guardia sindacale" che conosco da quando giovane Guardia Giurata alla "Vigilanza Città di Brescia" iniziai il mio percorso di delegato sindacale.

Se questa nostra Federazione è oggi più che mai una realtà così vitale e dinamica e in continua crescita, lo si deve anche e soprattutto al vostro tenace e assiduo impegno sul posto di lavoro.

L'altro giorno ho sentito citare questo proverbio: "Il ponte più difficile da attraversare è quello che separa le parole dai fatti". Io sono convinto che con la passione che ci contraddistingue e lo spirito di servizio che orienta il nostro impegno, insieme possiamo attraversarlo questo ponte.

Viva il sindacato, viva la FISASCAT, viva la CISL.



030 3844 580 | fisascat.brescia@cisl.it | cislbrescia.it